

ASSOCIAZIONE
COLLEGIUM
MUSICUM
CLASSENSE



Associazione Collegium Musicum Classense

I LUOGHI
DELLO SPIRITO
E DEL TEMPO



Giovedì 1 settembre 2022

ALFONSINE
CORTILE DEL MUSEO DEL SENIO
ORE 21

BeethOboen Trio

*I fiati di Ludwig
Alla corte del Principe di Schwarzenberg*

OBOI E CORNO INGLESE

Nicolo' Dotti - Michele Antonello - Paolo Faldi

Il BeethOboen Trio suona su strumenti d'epoca del tardo Settecento e inizio dell'Ottocento, copie di strumenti di J.F.Grundmann costruiti su originali del 1794 e 1801.

Il Trio si e' recentemente presentato agli Amici della Musica di Padova, al Festival Grandezze&Meraviglie di Modena e al Festival Internazionale di Musica Antica di Brezice (Slovenia) in diretta Radio Slovena.



PROGRAMMA

JOSEPH TRIEBENSEE (1772-1846)

Trio avec deux hautbois et un Cor anglais

Allegro, Minuetto, Adagio, Allegro

LUDWIG VAN BEETHOVEN (1770-1827)

Variationen uber das Thema "La' ci darem la mano" dal "Don Giovanni" di W.A.Mozart

Tema *Andante*, Variation 1 *Allegretto*, Variation 2 *L'istesso tempo*, Variation 3 *Andante*, Variation 4 *Allegro moderato*, Variation 5 *Moderato*, Variation 6 *Lento espressivo*, Variation 7 *Allegretto scherzando*, Variation 8 *Allegretto*, Coda, *Vivace*, *Andante*

JOHANN WENTH (1745-1801)

Terzett fur zwei oboen und Englishorn

Adagio, Allegro, Minuetto, Trio, Adagi, Rondo'

LUDWIG VAN BEETHOVEN (1770-1827)

Trio avec deux Hautbois et un Cor anglais op.87

Allegro, Adagio, Minuetto, Trio, Finale, Presto



Una tipica "Accademia" serale con protagoniste le ance doppie. Questo programma presenta due splendidi trii scritti espressamente da L. van Beethoven per due oboi e corno inglese, insieme a opere di famosi oboisti e compositori coevi. Scritti fra il 1794 circa ed il 1797 le due composizioni di Beethoven sono un esempio dell' attivita' musicale della cosiddetta Harmonie, cioe' la banda di strumenti a fiato. Tra la fine del '700 e la meta' dell'800 famosi solisti di strumenti a fiato sono chiamati nelle varie corti europee a condurre questi particolari gruppi musicali, estremamente efficaci ed utili per la loro praticita' nel partecipare a celebrazioni, cerimonie e feste all'aperto. Una tipica Harmonia e' formata

di solito da due oboi, due clarinetti, due corni e due fagotti. Per questa formazione W.A.Mozart scrisse diverse memorabili composizioni, allargandosi fino alla stupefacente Gran Partita K 361 per tredici strumenti a fiato (col contrabbasso che poteva sostituire l'inconsueto controfagotto). La tradizione prosegue con compositori come Joseph Triebensee, oboista dell'orchestra privata del Principe di Schwarzenberg e poi capo dell'Harmonie dell'Imperatore d'Austria ed in seguito successore di C.M.von Weber quale direttore dell'Opera di Praga. Partecipo' alla prima esecuzione come secondo oboe del Zauberflote di Mozart, diretto dallo stesso, a Vienna il 30 settembre 1791, pochi mesi prima della morte di Wolfgang. Triebensee scrisse innumerevoli brani con vari organici per strumenti a fiato, fra cui trii per due oboi e corno inglese. Anche Johann Wendt (o Wenth) fu celebre oboista. Grazie alla sua amicizia con Mozart fu autorizzato a trascrivere per ottetto di fiati numerose opere del genio salisburghese. Molte partiture delle stesse si trovano oltretutto nelle Biblioteche austriache anche nella Biblioteca del Conservatorio di Firenze, dovuto ad una stretta collaborazione fra gli ambasciatori del Granducato fiorentino ed i colleghi austriaci. Un trio per due oboi e corno inglese di J. Wenth è stato sicuramente ascoltato da Ludwig fornendogli suggestioni ed idee per il magnifico Trio op.87. Alla fine del '700 l'oboe aveva ormai conquistato il panorama musicale. Strumento assai frequente, se non obbligatorio, in ogni tipo di formazione, sia da camera che orchestrale. Invece il suo "fratello maggiore", il cosiddetto Corno Inglese, era strumento di insolito utilizzo. Derivante dallo strumento "diritto" francese detto "Taille" (usato con tale terminologia in numerose cantate bachiane, una per tutte "Wachet auf BWV 140), si trova poi costruito totalmente "curvo" (anche fino al 1818, in Italia). Prende poi la forma "angolare" soprattutto in Germania grazie a costruttori quali J.F.Grundmann, J. Floth ecc. Si trova nell'Orfeo di Gluck, in sinfonie di Haydn (il "Filosofo" ne prevede due), in Italia il primo ad usarlo fu Pasquale Anfossi, in alcune sue composizioni per le "putte" degli ospedali veneziani, e Gaetano Pugnani nel suo celebre melologo "Werther", dal romanzo di J.W.Goethe (1774). In seguito celebri "soli" per corno inglese si trovano nelle principali opere di autori italiani, primo fra tutti G.Rossini (Guglielmo Tell, Il Signor Bruschino ecc ecc). L'etimologia dello strumento e' contraddittoria: la parola francese "angle" (angoloangolare) viene italianizzata nel piu' accattivante "inglese"; corno, in quanto strumento originariamente curvo e quindi somigliante alle corna animali. Ma potrebbe essere anche la traduzione di "angel" cioe' voce angelica.